Si aggrava la situazione sanitaria

Ospedali bloccati per 3 giorni dallo sciopero dei medici

L'astensione proclamata dall'ANAAO nei giorni 31 gennaio, 1 e 2 febbraio - Inaccettabili le « controriforme » del governo Chiesti un nuovo contratto e una legge per gli incaricati

L'attività assistenziale degli ospedali italiani sarà bloccata per tre giorni a causa del nuovo sciopero dei 25 000 aiuti e assistenti ospedalieri, confermato ieri per il 31 gennaio, il 1 e 2 febbraio

Nel proclamare la nuova agitazione, la prima di una serie di azioni articolate, il consiglio nazionale della ANAAO (Associazione degli aiuti e assistenti ospedalieri), riunito a Milano, avanza due proposte da concretizzarsi in fase immediata: l'incontro con la FIARO (Federazione amministrazioni ospedaliere) per una revisione normativa ed un adeguamento economico del contratto e « la rapida soluzione, a livello parlamentare e governativo, del problema degli incaricati, nel quadro di una generale revisione del sistema concorsuale e dell'istituzione dei dipartimenti ».

Facendo poi un esame della odierna situazione politico-sindacale, il consiglio nazionale dell'ANAAO definisce « inaccettabili, sotto il profilo politico e tecnico, la proposta di legge di riforma dell'università e quella di riforma sanitaria, poiché entrambe mirano a salvaguardare precisi interessi baronali e paragovernativi, in niente rispondendo alle presenti richieste di progresso democratico e civile che provengono dalla società ».

« La denuncia — prosegue il documento dell'ANAAO — non è quindi più rivolta contro i tentativi di razionalizzazione del sistema, ma verso lo spirito di *controriforma* che permea le iniziative portate avanti dal governo. In questo quadro generale e nel riaffermare la necessità della istituzione di un servizio sanitario nazionale che trovi negli organi democratici periferici il momento di attuazione politica e di gestione, l'ANAAO ribadisce la propria linea di politica sanitaria. L'istituzione di dipartimenti democraticamente gestiti può costituire, se approvata a livello parlamentare, un momento importante di iniziativa politica e di spinta nei confronti delle Regioni, delle amministrazioni ospedaliere, degli operatori sanitari affinché dal basso si concretizzino, anche in via sperimentale, nuove e più qualificanti occasioni di lavoro di gruppo e di rivalutazione culturale ».

« In questo quadro — prosegue il comunicato — gli aiuti e assistenti ospedalieri collocano il lavoro a tempo pieno, che solo in questo modo può trovare ragione della qualificazione del lavoro medico all'interno dell'ospedale ».

Un altro argomento affrontato dal consiglio nazionale dell'ANAAO è stato quello dei rapporti con le altre organizzazioni sindacali e con le confederazioni dei lavoratori. Con queste ultime saranno presi opportuni contatti « perché si chiariscano una volta per tutte, in un incontro bilaterale, le posizioni politiche strategiche e tattiche dei lavoratori ospedalieri medici e non medici e le rispettive esigenze contrattuali nel quadro generale e nella realtà sociale e politica del paese ».

Dopo aver giudicato « meschini e degradanti i tentativi quotidianamente perpetrati di portare avanti in maniera strisciante i concorsi di assunzione ed in maniera burocratica gli squalificati concorsi di idoneità nazionale », l'ANAAO critica le posizioni di altri sindacati ospedalieri (FLO e CIMO), invitando le segreterie provinciali a promuovere incontri e dibattiti con i consigli di ospedale e con i lavoratori ospedalieri, nella certezza che il dibattito di base costituisca lo strumento più idoneo per il superamento di ogni punto di dissenso.

Proposta sovietica agli incontri di Helsinki

Dal nostro inviato

HELSINKI, 29.

Un « documento di lavoro » di oltre trenta pagine dattiloscritte è da oggi a disposizione dei 34 ambasciatori riuniti ad Helsinki per preparare la conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Esso, si divide in quattro parti che non portano titoli ma che raccolgono il materiale secondo i seguenti temi: questioni riguardanti la sicurezza, cooperazione economica, scambi culturali, eventuali seguiti istituzionali alla conferenza. Salvo piccoli ritocchi formali, il testo, messo a punto dalla delegazione svizzera, è stato giudicato dalle altre delegazioni espressione fedele dei diversi progetti di ordine del giorno per l'assise pan-europea, e dei relativi emendamenti, fino ad oggi presentati alle consultazioni in corso nella capitale finlandese.

Una rapida lettura del documento indica chiaramente che la strada da percorrere è ancora lunga per pervenire alla formalizzazione unanime dell'ordine del giorno, ma la prospettiva può essere giudicata in termini ottimistici, sia per lo spirito di collaborazione che anima tutte le delegazioni, sia per i passi avanti già compiuti sul terreno della considerazione delle reciproche esigenze. Un nuovo passo in questa direzione è stato compiuto stamane quando il delegato sovietico V. F. Maltsev, intervenendo sul documento di lavoro svizzero e rifacendosi ad indicazioni fornite la scorsa settimana da rappresentanti di altri paesi, ha proposto che al primo punto tdell'ordine del giorno presentato dalla URSS vengano aggiunte « indicazioni o sommarie istruzioni » per la prima commissione — quella sui problemi della sicurezza — della seconda fase della conferenza.

Questa commissione, sulla base dell'indicazione sovietica, dovrebbe elaborare un progetto di dichiarazione che preveda: 1) la definizione dei principi sulle relazioni tra gli Stati (inviolabilità delle frontiere, non ingerenza negli affari interni, non ricorso all'uso o alla minaccia dell'uso della forza, indipendenza ed uguaglianza di diritti); 2) misure per l'applicazione dei principi sopra enunciati e per il regolamento con mezzi pacifici delle controversie fra gli stati in Europa.

Negli ambienti della delegazione italiana, la proposta sovietica viene giudicata come una apertura verso la stesura dei cosiddetti « mandati » da affidare alle commissioni che si riuniranno dopo la prima fase a livello dei ministri degli esteri della conferenza europea. In merito al contenuto, gli stessi ambienti sostengono invece che esso è ancora lontano dalle richieste avanzate dagli occidentali.

Sono proseguiti intanto oggi, a livello di commissione, i lavori della conferenza interparlamentare che riunisce rappresentanti di 30 paesi. Alla commissione politica, della quale fa parte insieme al senatore Giuseppe Vedovato (dc), il compagno Umberto Cardia ha proposto di sottoporre all'approvazione dell'assemblea un breve appello che esprima soddisfazione per i positivi risultati raggiunti all'incontro tra gli ambasciatori e per la prossima apertura delle consultazioni sul disarmo in Europa e l'auspicio che la conferenza pan-europea possa riunirsi almeno entro il 1973 Lo appello dovrebbe inoltre sottolineare l'impegno comune a nuove iniziative internazionali e la validità di creare un « centro di coordinamento » per una mobilitazione popolare sempre più larga, giudicando positiva la proposta finlandese di creare un « Eurofo-rum ». Tale appello, ha infine detto il compagno Cardia, sarebbe utile anche « per impegnare ciascun parlamento a discutere nelle commissioni esteri e difesa o, ancora meglio in assemblee plenarie, i problemi della sicurezza e le conclusioni dell'assemblea interparlamentare in corso »

I lavori della conferenza proseguiranno domani sempre a livello di commissioni e si concluderanno nel pomeriggio di mercoledì.

Romolo Caccavale

Si moltiplicano in tutta Italia le iniziative di solidarietà

Livorno: trecento milioni per ricostruire il Vietnam

L'impegno è stato assunto durante una riunione tra i sindaci e il presidente della Provincia - I lavoratori sottoscriveranno l'importo di una giornata lavorativa - 90 milioni sottoscritti in Emilia-Romagna

Ricordano i 13 martiri di Derry

La città nord-irlandese di Derry ha ricordato con una commossa ed imponente manifestazione il primo anniversario della « domenica di sangue » e le tredici persone assassinate a sangue freddo dalle truppe d'occupazione inglesi che, un anno fa, spararono su un corteo cattolico. Al termine della cerimonia, a cui hanno partecipato oltre diecimila persone, le forze inglesi hanno attaccato con gli idranti e i gas e sparando pallottole di gomma gruppi di giovani cattolici. NELLA FOTO: l'attrice Vanessa Redgrave che ha partecipato alla manifestazione

La provincia di **Livorno** contribuirà con trecento milioni di lire all'iniziativa degli eletti della Toscana per la sottoscrizione di un miliardo di lire per contribuire alla ricostruzione del Vietnam, distrutto dai barbari bombardamenti americani. La decisione è stata presa nel corso di una riunione svoltasi all'amministrazione provinciale, fra il presidente della Provincia, compagno Nannipieri e i sindaci: è stato costituito un comitato provinciale per coordinare gli aiuti per il Vietnam, nel quadro dell'appello lanciato dal Consiglio regionale toscano. Il contributo delle popolazioni livornesi assommerà, come abbiamo detto, a trecento milioni.

I lavoratori devolveranno l'importo di una giornata di lavoro: i dipendenti dell'amministrazione provinciale, riunitisi ieri mattina in assemblea, hanno già deciso di sottoscrivere l'importo di una giornata lavorativa. All'iniziativa hanno già aderito numerose associazioni, organizzazioni, enti ed operatori economici.

Il sindaco di Livorno con una lettera inviata al sindaco di Haiphong, ha messo a disposizione della città i fondi raccolti tra la popolazione livornese per la costruzione di un complesso scolastico.

Si moltiplicano, intanto, in tutto il paese, le iniziative unitarie di solidarietà con il popolo vietnamita e le manifestazioni per ribadire l'impegno dei lavoratori e dei democratici alla vigilanza perchè siano rispettati gli accordi di pace e perchè il governo italiano riconosca la RDV.

BOLOGNA — Il Consiglio comunale di **Bologna** ha lanciato una sottoscrizione per il Vietnam. In tutta la regione, nell'ambito dell'operazione « Ali di pace » sono stati raccolti novanta milioni.

MODENA — Con i voti di PCI, PSI, DC e PSDI il Consiglio comunale ha « riaffermato l'esigenza dell'impegno di tutto il mondo civile all'opera immane di ricostruzione morale e materiale dei martoriati paesi del Vietnam » ed ha chiesto che il governo riconosca il governo di Hanoi.

REGGIO EMILIA — Il riconoscimento della RDV è stato anche sollecitato dal Consiglio comunale di **Reggio Emilia**, mentre iniziative unitarie sono in corso in tutta la provincia.

RAVENNA — Alle adesioni per la ricostruzione del Vietnam, dopo quelle dell'arcivescovo di Ravenna, mons. Baldassarri e del Comune di Ravenna, si sono aggiunte quelle delle amministrazioni comunali di **Riolo Terme, Bagnacavallo, Massa Lombarda, Alfonsine, Sant'Agata, Bagnara** e **Fusignano.** Altre manifestazioni di solidarietà, dopo quella unitaria del capoluogo, si sono svolte a **Cesena,** a **Cervia** e a **Taglio Corelli.**

SIENA — Con una folta partecipazione di lavoratori, giovani, democratici si è svolta a **Siena** una manifestazione per il rispetto dell'accordo e per la ricostruzione del Vietnam. Hanno parlato Mencaraglia per il PCI, Barni per il PSI e Maccherini per la DC. E' stato ribadito l'impegno a continuare la sottoscrizione. Una giornata di solidarietà si è svolta a **Valli** e a **Coroncina.** Un'altra manifestazione unitaria, promossa dalla giunta comunale, dal PCI, dal PSI, dalla DC e dall'ANPI si è svolta a **Colle Val d'Elsa.**

PISA — Numerose amministrazioni comunali della provincia, con delegazioni ufficiali, con i propri gonfaloni, sono sfilate in corteo a **Pontedera.** Il sindaco di **Pontedera,** Macchetoni ha annunciato l'impegno degli Enti locali della **Val d'Era** a promuovere la costituzione di comitati unitari in tutti i comuni per partecipare attivamente alla ricostruzione del Vietnam. Il presidente del Consiglio regionale toscano ha illustrato l'importanza della iniziativa della Regione Toscana

Il Consiglio comunale di **Calcinaia,** riunito in seduta straordinaria in un documento ha invitato il nostro governo e riconoscere la RDV ed ha stanziato quattrocento mila lire come primo contributo alla ricostruzione del Vietnam. Giovedì si riuniranno i partiti e le organizzazioni democratiche per concordare le forme di partecipazione all'opera di solidarietà.

MESSINA — Numerose e forti manifestazioni si sono tenute in tutta la provincia. A **Messina** in un teatro cittadino si è svolta una calorosa manifestazione organizzata dalle Federazioni del PCI, del PSI, dei sindacati CGIL e CISL, nel corso della quale hanno parlato un dirigente sindacale, Briante, il vice presidente della giunta regionale, Capria e il compagno Corallo, vice presidente dell'Assemblea siciliana. E' stata aperta una sottoscrizione, alla quale hanno subito aderito le organizzazioni promotrici della manifestazione, con un contributo di duecentomila lire. A **Giardini,** al termine di una manifestazione, sono state raccolte 150 mila lire; altre manifestazioni si sono tenute a **Milazzo** e a **Barcellona,** mentre le amministrazioni comunali di **Limina, Casalvecchio Siculo, Pace del Mela, San Filippo** e **Santa Lucia** hanno fatto affiggere manifesti di solidarietà con il Vietnam.

TELEGRAMMI DI DE MARTINO — Due telegrammi sono stati inviati al ministro degli Esteri del GRP, signora Binn e alla delegazione della RDV che ha condotto le trattative di Parigi, dal segretario del PSI, De Martino e dal responsabile della sezione esteri, Zagari. Nei messaggi si sottolinea che i socialisti « si sentono ancora e sempre impegnati per assicurare in tutti i paesi dell'Indocina una pace stabile e duratura nell'unità e nell'indipendenza » e « assicurano il loro appoggio nelle future lotte per il trionfo della pace e della giustizia ».

DOCUMENTO DELLE ACLI — L'esecutivo nazionale delle ACLI in un documento afferma che il « popolo vietnamita ha dimostrato che denaro e potenza, scienza e tecnologia, non sono destinati necessariamente a prevalere quando si scontrano con la volontà di giustizia dei popoli ». « Il governo americano ha firmato esattamente gli stessi principi (libertà, indipendenza, unità della nazione vietnamita; autodeterminazione per il Sud Vietnam) ai quali si era opposto in tutti questi anni ». Le ACLI sottolineano « come non debba diminuire in tutto il mondo e in Italia l'impegno unitario » « per aiutare la costruzione della pace e la ricostruzione materiale del Vietnam » e chiedono al governo italiano di voler finalmente riconoscere la RDV

Mentre si preannuncia una crisi fra studenti e regime

FERITI 6 AGENTI IN SUD-AFRICA IN SCONTRI CON I GUERRIGLIERI

Nuove provocazioni di Smith contro lo Zambia - Un ispettore rhodesiano, prigioniero dei patrioti, portato di villaggio in villaggio per mostrare alla popolazione che i « bianchi » non sono invincibili

LUSAKA, 29

Mentre il regime razzista di Ian Smith continua le sue provocazioni contro la Zambia (oggi tre civili sono morti, lungo lo Zambesi, per l'esplosione di una mina deposta nottetempo da elementi rhodesiani infiltratisi al di qua del fiume) si intensificano le azioni di guerriglia sia in Rhodesia che in Sud-Africa.

A Città del Capo, infatti, lo stesso capo della polizia ha ammesso che sei agenti — cinque bianchi e un indiano — sono rimasti feriti nelle ultime 48 ore nel corso di due attacchi condotti da guerriglieri africani contro un posto di polizia e contro una pattuglia in servizio di perlustrazione. I due scontri sono avvenuti in un territorio « vicino al fiume Zambesi »; il portavoce tuttavia si è rifiutato, « per ragioni di sicurezza », di fornire qualsiasi altro dettaglio. Lo stesso riserbo, sempre motivato dalle esigenze della « sicurezza », impedisce in genere alle notizie sulle azioni di guerriglia di filtrare all'esterno del Sud-Africa, il cui governo — al pari di quello di Salisbury — tenta di accreditare la tesi che si tratti di episodi sporadici e dovuti a « terroristi » che « si infiltrerebbero » appunto dello Zambia o dalla Tanzania. Queste pretese infiltrazioni forniscono uno dei pretesti « ufficiali » per la politica di costante provocazione nei confronti dei due regimi antimperialisti di Lusaka e di Dar Es Salaam, provocazioni culminate in questi giorni nella chiusura, da parte di Ian Smith, della frontiera fra Rhodesia e Zambia.

A Pretoria, tuttavia, il regime di Vorster si sta scontrando non solo con le azioni armate delle organizzazioni di liberazione africane, ma anche con nuove forme di opposizione all'interno della stessa popolazione bianca. Nei prossimi giorni, ci si attende un aspro scontro fra il regime e gli studenti delle quattro Università di lingua inglese del Sud-Africa; il governo di Vorster minaccia infatti di prendere severi provvedimenti contro l'Unione Nazionale degli Studenti Sud-Africani (NUSAS), che da anni si batte contro la politica di apartheid.

Nei confronti della Unione studentesca il governo — specie dopo i violenti scontri di piazza del giugno scorso — ha disposto una « inchiesta parlamentare », che sarà discussa nella sessione del Parlamento di venerdì prossimo. Negli ambienti di Città del Capo non si pensa che Vorster voglia spingersi fino alla messa al bando dell'Unione, ma ci si attendono comunque dei provvedimenti; fra essi potrebbero essere incluse delle misure restrittive « indirette », come il taglio dei fondi alle Università di lingua inglese (la lingua ufficiale, in Sud Africa, è l'afrikaans).

Dal canto loro, i leader studenteschi hanno dichiarato che, se saranno adottati provvedimenti contro la loro organizzazione, essi « ignoreranno ogni restrizione e prenderanno le decisioni che ne conseguono ».

Come dicevamo, in principio, nuove azioni di guerriglia si registrano anche in Rhodesia, dove anzi — dopo l'incursione di giovedì scorso contro una fattoria nella zona di confine — i residenti bianchi hanno chiesto al governo « misure di emergenza ».

Oggi si è avuta notizia di un episodio collegato all'azione condotta il 12 dicembre scorso con l'attacco ad un ufficio governativo nella regione di Mount Darwin, 160 km. a nord di Salisbury. Nella sparatoria, due ispettori bianchi furono uccisi, mentre un terzo fu fatto prigioniero insieme a dieci collaborazionisti negri. Oggi si è appreso che il prigioniero — Gerald Hawkesworth, di 28 anni — è stato mostrato in catene agli abitanti di numerosi villaggi rhodesiani, mentre seguiva i guerriglieri portando i loro bagagli ed attrezzature. Si è trattato, chiaramente, di una mossa di carattere psicologico e propagandistico, volta a mostrare alle popolazioni che i « bianchi » non sono invincibili. A Salisbury si ritiene che i guerriglieri intendano portare il loro prigioniero, attraverso il Mozambico, fino a Dar es Salaam.

In un'intervista del fratello Luis

Confermata la versione sulla morte di Cabral

DAKAR, 29.

Il quotidiano senegalese *Le Soleil* pubblica oggi un'intervista con Luis Cabral, fratello di Amilcar Cabral e membro del segretariato del PAIGC. « L'errore commesso da mio fratello — afferma Luis Cabral — è stato quello di accordare la sua fiducia a tutti. Non amava applicare sanzioni, poiché per lui l'unità, nella famiglia del PAIGC, non aveva prezzo Così affidava responsabilità in seno al partito anche a malcontenti, temendo che essi prestassero ascolto alla propaganda di Lisbona, e non aveva capito che nella lotta rivoluzionaria non si può avere fiducia in tutti e che la coscienza nazionale in Guinea-Bissau e nelle isole del Capo Verde è ancora agli inizi ».

Per quel che riguarda i dettagli del complotto culminato nell'assassinio di Amilcar Cabral, il fratello dell'ucciso ha confermato quanto aveva già detto alla radio il presidente guineano Seku Turè: egli ha detto, infatti, chè gli autori dell'attentato erano disertori dell'esercito coloniale portoghese che si erano finti simpatizzanti del PAIGC ed erano così entrati nelle sue file. Costoro tesero un agguato a Cabral tentando di rapirlo; ma di fronte alla sua energica reazione, lo uccisero cercando poi di rapire i suoi accompagnatori. Luis Cabral ha anche ripetuto il particolare delle « infiltrazioni » nel PAIGC favorite dalla manovra portoghese di promettere l'indipendenza alla Guinea-Bissau purché fossero « eliminati » tutti gli esponenti del PAIGC e in particolare quelli provenienti dalle isole del Capo Verde (come appunto i Cabral).

Sempre a Dakar, l'agenzia Tass riferisce che Radio Konakry ha smentito come falsa la notizia della elezione di Vittorio Monteiro a nuovo segretario generale del PAIGC. Radio Conakry ha detto che la notizia è stata diffusa « dai servizi di propaganda portoghesi e ripresa dalle agenzie d'informazione occidentali » ed ha ravvisato in essa « una manovra dell'imperialismo destinata a minare l'unità morale e ideologica dei movimenti di liberazione ».

Riunita la commissione cino-cilena a Pechino

PECHINO, 29.

La sessione 1973 della commissione mista cino-cilena si è inaugurata stamani presso la sede del ministero del Commercio con l'Estero della Repubblica popolare cinese, alla presenza del ministro degli Esteri del Cile Cloromiro Almeyda Medina e del ministro del Commercio Estero cinese Hsian-kuo.

Sia da parte cinese che da parte cilena, è stata sottolineata l'atmosfera « amichevole » della riunione.

Tra le questioni più importanti all'ordine del giorno nell'attuale sessione figure l'utilizzazione del credito di cooperazione economica e tecnica del valore di 48 milioni di dollari concesso l'anno scorso dalla Cina al Cile.

La Repubblica Popolare Cinese, che ha acquistato nel 1972 rame cileno per un valore di 80 milioni di dollari (la cifra potrebbe aumentare nel 1973), è il terzo acquirente di rame cileno nel mondo.

Prendendo la parola all'inizio della riunione, i ministri cileno e cinese si sono felicitati per la collaborazione stabilita tra i due paesi sin dall'allacciamento delle relazioni diplomatiche, dichiarandosi convinti che essa continuerà e si svilupperà in futuro.

I lavori sono quindi continuati a livello tecnico; le due delegazioni sono dirette rispettivamente dal segretario esecutivo cileno per le relazioni esterne Ernesto Torrealba, che fu il primo inviato del Cile nella Cina popolare, e dal vice ministro cinese del commercio estero Chou Hua-Min La commissione è incaricata di seguire l'andamento delle relazioni commerciali e della collaborazione tecnico-economica tra i due paesi e di studiarne le modalità di applicazione.

Riduzione delle forze militari in Europa

L'URSS partecipa a Vienna agli incontri preliminari

Le consultazioni cominciano domani - Mosca si riserva il diritto di chiedere che sia allargato il numero dei paesi impegnati nel negoziato

Dalla nostra redazione

MOSCA, 29.

Il 31 gennaio a Vienna inizieranno le consultazioni preparatorie dei negoziati sulla riduzione delle forze armate e degli armamenti in Europa. Parteciperanno ai lavori della riunione rappresentanti dell'URSS e degli altri paesi del patto di Varsavia, del Belgio, Inghilterra, Grecia, Danimarca, Italia, Canada, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia, Stati Uniti, Turchia, Repubblica federale tedesca.

In un comunicato diffuso oggi a Mosca e nel quale si dà notizia della partecipazione sovietica all'incontro, è detto tra l'altro che l'URSS parte dalla considerazione del fatto che nel corso delle consultazioni preparatorie gli interlocutori designeranno la composizione dei partecipanti all'accordo o agli accordi eventuali e riguardanti la riduzione delle forze armate in Europa. L'Unione Sovietica rileva inoltre che a partecipare alle deliberazioni e decisioni sulla sostanza dei temi dovrebbero essere quei paesi che avranno da ridurre le loro forze armate ed armamenti come pure quei paesi dove sono dislocate truppe.

L'URSS ha inviato ai paesi partecipanti un memorandum nel quale è detto che la parte sovietica si riserva il diritto di tornare successivamente sul problema della partecipazione al negoziato di altri Stati europei

Al problema della riduzione delle forze armate nel continente sono inoltre dedicati vari commenti. « Il compito principale ed immediato che si porrà a tutte le parti interessate alla consultazione di Vienna — scrive l'osservatore della *Novosti*, Koslov — sarà quello di risolvere positivamente i problemi organizzativi e procedurali; quanto al problema della cosidetta *situazione particolare della Germania* — continua Koslov — va tenuto presente il fatto incontrovertibile dell'esistenza di due stati sovrani, la RFT e la RDT ».

Altri commenti riguardano le trattative di Helsinki dedicate alla preparazione della conferenza sulla sicurezza paneuropea La *Pravda*, riferendosi all'andamento dei lavori, rileva che esistono ancora posizioni tipiche del periodo della « guerra fredda » che si riscontrano soprattutto in « alcuni uomini politici e tra i generali della NATO ». « Le forze amanti della pace — scrive il giornale — hanno ancora molto lavoro da fare per ottenere l'affermazione dei principi della coesistenza pacifica e della collaborazione nei rapporti interstatali ».

c. b.

Sciopero a Tucuman

BUENOS AIRES, 29.

Si è concluso ieri a Tucuman, il principale centro dell'industria saccarifera dell'Argentina, uno sciopero generale di 14 ore, che ha paralizzato totalmente la città.

Un progetto di legge del governo popolare

Cile: misure di riorganizzazione dell'economia

Allende respinge le critiche formulate dalla direzione socialista - Il PC denuncia le « idee suicide » e i « criteri utopistici » nel settore economico

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 29.

Il governo popolare cileno ha presentato in questi giorni un progetto di legge per definire la situazione legale delle aziende dell'area di produzione sociale e ha deciso la nomina di una commissione per trattare direttamente, con i proprietari delle fabbriche che si trovano per diversi motivi sotto il controllo dello stato, la soluzione del problema. Le misure, annunciate dal ministro dell'economia Millas, membro del Partito comunista, hanno provocato una reazione polemica di alcuni esponenti del Partito socialista. Prima di riferire in merito, sarà bene chiarire il problema.

L'area di produzione sociale si è formata durante i due anni di governo popolare con il ricorso a leggi che permettono requisizioni o espropri, ma in forma temporanea o in rapporto all'esistenza di particolari condizioni. Inoltre, l'area non sempre è stata composta con fabbriche appartenenti alla lista delle novantuno aziende indicate dalla coalizione governativa di sinistra come monopolistiche o di preminente interesse nazionale. Specie nel corso delle serrate di ottobre, numerose aziende sono state occupate dai lavoratori. Inoltre, in seguito a conflitti di varia natura fra proprietari e dipendenti, fallimenti o abbandoni, si è formato un quarto gruppo, generalmente di piccole aziende, che sono state poste anch'esse sotto la responsabilità dello stato.

Non sempre, evidentemente, è interesse dello stato, della economia e degli stessi lavoratori che tutte le grandi o piccole aziende, fallimentari o in buono stato, divengano proprietà della collettività. E' peraltro necessario, per il buon funzionamento delle aziende e per la formazione di un'area di produzione sociale con caratteri omogenei, che i limiti dell'area stessa e la sua natura giuridica siano ben definiti. Molti casi devono essere risolti con la formazione di società miste con capitale statale e privato, anche per impegnare i capitali privati nella programmazione nazionale.

Il provvedimento del ministro Millas si muove tenendo conto sostanzialmente di queste necessità. Vi sono inoltre da considerare motivazioni politiche, come quella di offrire ai ceti medi produttivi chiare « regole del gioco », la sicurezza sulla loro attività presente e futura e stimoli a collaborare con il governo.

Alcuni dirigenti socialisti hanno reagito affermando di non essere stati informati della decisione, cosa poco convincente. Il sottosegretario socialista all'economia ha presentato le dimissioni. Il segretario del PS Carlos Artamirano ha detto: « Non condividiamo il criterio che le industrie che non hanno carattere monopolistico debbano essere restituite ai proprietari. Dalla base socialista, è venuta la parola d'ordine di avanzare senza compromessi. Dentro Unità popolare non si è formato ancora un unico pensiero rivoluzionario. Benchè le differenze non siano gravi, esse sconcertano le masse. L'ampliamento e la composizione dell'area socialle non è un problema di danaro in più o in meno, ma un problema di profondo significato politico. Nella sua composizione il criterio politico deve prevalere su quello economico ».

Sul quotidiano comunista *El Stglo*, il ministro Millas ha confermato che le misure governative si prefiggono di rafforzare l'area sociale e di difendere i diritti e gli interessi dei lavoratori. Ed ha aggiunto: « Agiscono bugiardamente coloro che per raccogliere voti e mostrarsi superuomini visitano le fabbriche affermando che non permetteranno che le aziende in discussione siano restituite ».

Il presidente Allende, che è socialista, è intervenuto nella polemica con una lettera alla direzione del PS, in cui le critiche di quest'ultima vengono nettamente respinte. Allende ricorda che vi furono varie riunioni dei partiti membri di Unità popolare prima di decidere le misure economiche; che egli stesso discusse il problema con la direzione socialista; che il governo ha il diritto-dovere di decidere e agire; che il progetto corrisponde al programma di Unità popolare.

Oggi *El Siglo* torna sull'argomento affermando che la definizione dell'area sociale è una misura che rafforza il governo di fronte all'opinione pubblica e, come tale, è avversata dall'opposizione.

Volodia Teitelboim, membro dell'ufficio politico del PC e candidato al senato, ha detto alla radio: « Non possiamo accettare l'idea suicida che il settore dell'economia collettiva debba vivere a spese del fisco e che non c'è da preoccuparsi della produzione. Ignorare le leggi dell'economia adottando criteri utopistici è fatale nella direzione dell'area sociale e ci ha indotto in molti errori l'anno scorso ».

Guido Vicario

Campagna abbonamenti 1973

L'ABBONAMENTO A LETTORI NUOVI E' L'OBIETTIVO DELLA ROMAGNA

In tutta la Romagna è in pieno svolgimento la campagna abbonamenti 72-73 a *l'Unità*, *Rinascita* ed alle altre pubblicazioni del partito. Decine e centinaia di nuovi abbonamenti che corrispondono a reali lettori nuovi e massima attenzione ai rinnovi, a non perdere cioè neppure un solo « vecchio » abbonato. La campagna, vista in tutto il suo valore politico, come momento di conquista per un salto di qualità del partito, è seguita attentamente dagli organi dirigenti federali e di sezione, con tutta una serie di iniziative.

FORLI' Alla metà del mese in corso erano già stati superati largamente i 6 milioni per abbonamenti a *l'Unità* e le 800.000 lire per abbonamenti a *Rinascita*. Sono quasi un centinaio i nuovi abbonamenti al nostro giornale e ben 75 i nuovi abbonamenti a *Rinascita*. Il lavoro è attentamente seguito dal comitato provinciale « *Amici de l'Unità* » e dalla commissione propaganda della Federazione. Sono stati tenuti attivi comunali e di sezione per collegare strettamente il lavoro degli abbonamenti e diffusione alla campagna congressuale. Interventi particolari sono in corso in direzione delle nostre organizzazioni di fabbrica, aziende, enti locali. Anche due importanti convegni comprensoriali fanno parte del piano di lavoro.

RIMINI Andamento della campagna abbonamenti assai più soddisfacente degli anni passati I risultati fino ad oggi raggiunti parlano un linguaggio chiaro: oltre 1.200.000 lire per abbonamenti a *l'Unità* ed oltre mezzo milione per abbonamenti a *Rinascita*. Sedici nuovi abbonamenti al nostro giornale e 34 nuovi a *Rinascita:* sono notizie al principio dell'anno, quindi certamente superate da dati più freschi e migliori. La federazione ha in programma un importante attivo federale (dopo attivi di zona e di sezione) per fare il punto sulla campagna e per legare il problema ai congressi di partito.

I COMPAGNI DI RAVENNA LAVORANO PENSANDO ALLE PROSSIME ELEZIONI

Massima attenzione alla fase dei rinnovi e forte impulso alla conquista di nuovi lettori distinguono la campagna abbonamenti nella federazione di Ravenna. I compagni stanno lavorando anche in previsione della prossima campagna elettorale per il rinnovo del consiglio provinciale e del consiglio comunale del capoluogo. Alla metà di gennaio erano già stati raccolti 31 milioni di lire per abbonamenti a *l'Unità* (ben oltre il 60%!) e 2.200.000 lire per abbonamenti a *Rinascita* (un milione in più rispetto alla stessa data dell'anno scorso). La campagna abbonamenti era stata impostata con un energico sforzo del partito, con convegni di dirigenti di sezione e diffusori a livello di zona e di comune. Abbiamo alcune cifre che meritano di essere citate: 200 nuovi abbonamenti a *l'Unità*, 123 nuovi a *Rinascita* e 35 a *Giorni*. Ma ecco alcuni esempi entusiasmanti di tre grosse sezioni: Lavezzola (frazione del comune di Conselice, circa 3.000 abitanti in tutto) ha già sottoscritto per abbonamenti la somma di 6 milioni, corrispondenti a 234 abbonamenti a *l'Unità* (sette in più dello scorso anno) e tutti a 5-6 7 numeri alla settimana, 6 abbonamenti a *Rinascita* e 12 a *Giorni Vie Nuove*.

A Lavezzola il nostro giornale viene letto ogni giorno da tutte le famiglie dei compagni e di *Alfonsine:* nella prima decade di gennaio aveva già raccolto per abbonamenti alla stampa comunista la somma di 9 milioni di lire. Anche i compagni di Massalombarda sono assai vicini al conseguimento del loro forte obiettivo.

Campagna abbonamenti come momento fondamentale di conquista di altri militanti e simpatizzanti alla lettura della nostra stampa: in questa direzione o con questo spirito si muovono i compagni di Ravenna, fornendo, con il loro lavoro, un chiaro esempio